

EXPO 2015/ I VALORI

# CONTADINI D'ITALIA PER RICOMINCIARE

di **Elisabetta Soglio**

Ripartiamo dalla terra. Il filo rosso che ha legato gli interventi più significativi della giornata di ieri, in preparazione di Expo, ci parla di questo. Della terra da rispettare e custodire, come richiama il Papa e su cui insiste il Presidente Mattarella; del valore della Terra madre, raccontata da Ermanno Olmi; della dignità del lavoro dei contadini cui dare voce, come chiede Carlin Petrini. L'Expo di Milano ha conquistato più di 140 nazioni

del mondo perché ha rimesso al centro il dibattito sull'alimentazione e sulla nutrizione. Ma dietro all'affermazione del diritto al cibo, dietro alla ricerca di una dieta che regali salute agli uomini e sostenibilità al pianeta, dietro alla battaglia contro ogni tipo di spreco c'è la necessità di un ritorno alle origini. Ripartiamo da lì, dunque. Sul maxischermo dell'Hangar Bicocca sono passate immagini del nostro Paese: i giardini e le risaie, gli alpeggi e i boschi, la frutta e la verdura, gli allevamenti, i vigneti, i campi di grano. Una ricchezza enorme che non possiamo disperdere. E si sono ascoltate le voci di tanti giovani che hanno deciso di scommettere il loro futuro proprio su questa sfida.

Ecco perché, al di là del fatto che vanno bene le Carte e i protocolli, da ieri Expo ha forse

## Interventi

Bisogna opporsi a chi impoverisce coloro che lavorano i campi. Serve poi una legge a tutela del suolo agricolo

una missione in più: riuscire a dare forza a questo tema e rilanciarlo come possibilità per il travagliato sistema Italia. Ripartire dalla terra significa anzitutto raccontare le storie di migliaia di aziende agricole che in Italia continuano a lavorare, crisi o non crisi: quelle che si sono tramandate il mestiere di generazione in generazione; ma anche quelle sorte da poco, scommessa per la vita. Quelle degli anziani che ancora ogni mattina si svegliano con l'alba per dar da mangiare ai loro animali e quelle dei giovani che lavorano per innovare

## Concretezza

La politica non può fermarsi alle immagini suggestive di mani nodose, di zolle fertili e di facce pulite

l'agricoltura con nuove tecnologie. Custodire la terra significa trovare un modo per produrre il riso usando meno acqua o imparare a far crescere un ulivo anche dove il clima non è mite. I nuovi contadini (e allevatori e pescatori) d'Italia sono un esercito che può aiutare a preservare il pianeta e che rappresenta un'indubbia opportunità di rilancio economico. Certo, la politica non può fermarsi alle immagini suggestive di mani nodose, di zolle fertili e di facce pulite. Manca ad esempio all'Italia una legge per la tutela del suolo agricolo: cui il ministero sta lavorando, per carità, ma che ancora non c'è. Bisogna garantire sussidi a chi sa che il suo lavoro è in balia dei capricci della natura, bisogna controllare che le leggi del mercato globale non uccidano i piccoli produttori, bisogna opporsi ai governi che impoveriscono chi lavora la terra. Allora sarebbe

bello se Expo riuscisse a entrare in questa partita facendola propria. Il commissario Sala ha promesso una giornata dei sei mesi di esposizione interamente dedicata ai contadini under 40. Ma non basta ancora: più che di una celebrazione, serve infatti che l'Expo faccia passare questo messaggio di amore per la nostra terra e di riscatto per la nostra gente. In fondo, basterebbe cominciare raccontando quanto già esiste e si fa: cercheremo di farlo anche noi, partendo dalle storie di uomini di straordinaria normalità per spiegare come è cambiata l'agricoltura in questi decenni e quanto un'agricoltura sostenibile possa contribuire alla salvaguardia del pianeta, quello che dobbiamo lasciare ai nostri figli. Ciascuno faccia la propria parte, dunque, nell'interesse di tutti.

esoglio@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

